

Io mi occupo più specialmente del movimento industriale che non dell'agricolo; ma tuttavia, per quell'amore agli studi che tutti dobbiamo nutrire, io ho cercato delle pubblicazioni in questo campo ed ho appreso l'esistenza di questa divisione che viceversa non dà nessuna manifestazione attiva della propria vita e della propria esistenza.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

Baccelli Guido, *ministro di agricoltura, industria e commercio.* Onorevole Cabrini, Ella ha ragione nel dire che questo vocabolo è rimasto alquanto specioso; quei servizi erano destinati agli studi per la colonizzazione interna da farsi per tutta Italia e specialmente in alcune Provincie. Ora che è stato approvato l'organico del Ministero io stesso studio di ripartire meglio i servizi; e studiando un nuovo assetto dei medesimi, spero che l'anno venturo questa intitolazione non ci sarà più; apparirà invece un coordinamento nuovo di tutti i servizi fatto in base all'organico che finalmente si è potuto stabilire per il Ministero cui mi onoro di presiedere.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, si intenderà approvato il capitolo 27 in lire 17,600.

Capitolo 28. Ispettori dell'agricoltura-Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 2,385.

Capitolo 29. Istruzione agraria-Stazioni agrarie e speciali alle quali si applica la disposizione dell'articolo 8 della legge 6 giugno 1885, numero 3141, serie 3^a - Stipendi, assegni, sussidi e spese di mantenimento degli Istituti suddetti lire 149,172,50.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Morgari.

Morgari. Ho letto nella relazione osservazioni giustissime della Giunta che sarebbero state ripetute dall'onorevole Vigna se avesse potuto esser presente. Riguardano le tariffe delle analisi di alcune stazioni agrarie per l'enologia; tariffe che sono elevatissime e tali da far diventare inaccessibile questo servizio all'agricoltore non ricco.

Anche qui ci appare il solito disprezzo del funzionario italiano per il pubblico. I pubblici servizi, in Italia, non sono fatti pel pubblico. Sono nicchie di collocamento. Ivi il cittadino deve presentarsi col cappello in mano ed affrontare l'albagia dei funzionari. Bisognerà correggere il servizio, sì che la spesa giovi allo scopo per

cui fu stanziata. Ma per far ciò, occorrerebbe aumentare lo stanziamento.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chiesi.

Chiesi. Non convengo completamente nella opinione del mio amico, onorevole Morgari, che, cioè, le stazioni agrarie funzionino male, ma credo che potrebbero funzionare meglio se avessero maggior materiale scientifico e i fondi necessari per le esperienze, i quali ora sono limitatissimi. Io vorrei poi che fosse accresciuto il numero di queste stazioni, che se ne impiantasse una almeno per ogni circondario. Le stazioni poi dovrebbero essere autonome, ed i proventi delle analisi dovrebbero essere lasciati ad esse per far sì che potessero contribuire a far vivere alle stazioni medesime una vita meno stentata e più efficace. Spero che l'onorevole ministro vorrà tener conto di queste modeste raccomandazioni.

Casciani, *relatore.* Domando di parlare.

Presidente. Parli pure.

Casciani, *relatore.* Io comprendo che sarebbe necessario moltiplicare il numero di queste stazioni ed anche diminuire il saggio delle tariffe per gli esperimenti che vi si fanno. Ma queste stazioni vivono col contributo del Ministero, col contributo degli enti locali e col ricavato dei lavori che esse fanno. Come si vede, chi le fa vivere non è solo il Ministero; esse esercitano una specie di funzione industriale per trovare modo di mantenersi in vita; il solo contributo del Ministero e degli enti locali non basterebbe: è giusto quindi che esse ritraggano anche un certo lucro dal servizio che compiono nell'interesse del pubblico.

Quindi, mentre riconosco la opportunità di modificare le tariffe in modo che riescano più comode per coloro che richiedono l'opera di queste stazioni, non sarebbe conveniente abolirle perchè così si verrebbe a togliere uno dei mezzi della loro esistenza. Il mantenimento di queste stazioni verrebbe a pesare maggiormente sugli enti locali che negherebbero certamente un tributo maggiore: noi renderemmo così più difficile la vita di queste istituzioni.

Può essere quindi conveniente modificare le tariffe delle stazioni agrarie ma mantenerle è necessario.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, rimane così approvato il capitolo 29 in lire 194,172.50.

(*È approvato.*)

Capitolo 30. Personale addetto alle stazioni agrarie e speciali Indennità di residenza in Roma. (*Spese fisse*) lire 2,477.50.